

Tenta estorsione a un cinese

ROCCA DI CAPRILEONE – Nella morsa del racket sono finiti anche i diversi negozi cinesi di abbigliamento che, da un anno a questa parte, hanno aperto i battenti in parecchi centri della provincia di Messina? Sembrerebbe di sì alla luce di quanto accaduto mercoledì sera nel pieno centro di Rocca di Caprileone dove un uomo di Torrenova ma nativo di Catania, Giuseppe Aiello, 38 anni, venditore ambulante, noto, è stato arrestato in flagranza dai carabinieri della locale Stazione con l'accusa di tentata estorsione. Espletate le formalità di rito il sostituto procuratore di Patti Alessandro Lia (titolare delle indagini) ha concesso all'indagato gli arresti domiciliari in attesa dell'interrogatorio.

Ad operare sono stati, oltre ai militari della Stazione di Rocca di Caprileone, anche i carabinieri della Compagnia di S. Agata Militello che hanno operato sotto le direttive del capitano Ciro Niglio.

Stando a quanto riferito dai militari, intorno alle 20 di mercoledì Giuseppe Aiello sarebbe entrato nel negozio di abbigliamento "Nihao", ubicato sulla via Nazionale - nei pressi della filiale dell'istituto di credito "Monte dei Paschi di Siena" - gestito da un commerciante cinese, un uomo di 30 anni. Inizialmente sembrava che Aiello fosse un normale cliente. Una volta però che il titolare dell'attività gli ha chiesto cosa desiderasse il trentottenne avrebbe preteso il pagamento di 1.000 euro.

Il commerciante della "Repubblica Popolare Cinese" si è però opposto mandando in escandescenze l'Aiello che, per ripicca, avrebbe mandato per aria alcuni capi di abbigliamento esposti alla vendita e danneggiato due manichini. Nel frattempo, dall'esterno, qualcuno, usando un cellulare, ha allertato il "112". Pochi minuti dopo sul posto giungevano le "gazzelle" dei carabinieri di S. Agata Militello e Rocca di Caprileone che, sentita la testimonianza del cinese, hanno arrestato Aiello in flagranza di reato.

Da tempo quasi immemorabile non si registrava un caso di estorsione o di tentata estorsione a Rocca di Caprileone. E, dal corso delle indagini e, soprattutto, dall'esito dell'interrogatorio può magari essere risolto il dubbio che avvolge il caso: Aiello ha agito autonomamente (come sembra secondo gli inquirenti) oppure farebbe parte di un clan organizzato dedito alla richiesta di estorsioni? Giuseppe Aiello, come detto, è noto alle forze dell'ordine ed è fratello minore di Agatino, originario di Zafferana Etnea, ultima residenza conosciuta quella di Naso e adesso dimorante proprio a Rocca di Caprileone con l'obbligo della sorveglianza speciale. Agatino Aiello fu uno dei tredici imputati condannati in via definitiva dalla Cassazione dopo lo storico processo di Patti contro gli estortori dei commercianti di Capo d'Orlando. L'uomo, presunto affiliato al clan dei Bontempo Scavo di Tortorici e coinvolto anche nell'operazione "Mare Nostrum", venne condannato alla pena di nove anni di reclusione.

Giuseppe Lazzaro

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS